Spettacoli Cultura

TV: stasera la «segnorina» di Squitieri

Pasquale Squitieri ha portato il gioco della trasformazione della parola in immagine alle estreme conseguenze: chiamato dalla Rete 3 per la serie dei «10 registi italiani-10 racconti italiani» (stasera ore 22 circa, replica domani alle 17,30) ha tradotto due pagine di racconto in 50 minuti di film. Nasce così «La segnorina», il film tratto da un racconto scritto tanti anni fa da Domenico Rea. Lo scrittore sembrava perplesso fino all'ultimo dall'operazione che interveniva tanto profondamente nel suo breve schizzo di una tragedia napoletana, ma infine ne è soddisfatto: il suo Peppì, il soldato che torna dalla guerra, ha preso nel film le sembianze di Leopoldo Mastelloni, e con lui recitano Ida Di Benedetto e Lina Sastri, che portano urla e chiassosa musicalità nei vicoli della tragedia. Peppì, finalmente a casa, scopre che l'adorata Lenuccia *anziché aspettarlo* rassettando la sua biancheria è in strada, prostituta per fame, alla ricerca dei «boi»: ed è lui stesso, finalmente rasato e ripulito, vestito con una divisa americana scoperta nell'armadio di casa, che si presenta sotto le mentite spoglie alla sua sposa che non lo riconosce. E quando lei si accorge dal rumore dei passi che accanto ha proprio «Peppì», è troppo tardi: è la tragedia.

Ma Squitieri confessa per il suo film anche un'altra ispirazione: quel verso di Bob Dylan che canta: «Mi sono fatto una donna ieri notte tardi / ero tre quarti sbronzo / sembrava niente male / cominciò a togliersi il trucco dalla faccia / si tolse la parrucca e chiese / come ti sembro?».

«Ho ricostruito il soldato, la prostituta, il vicolo, la cieca, il prete del racconto — scrive Squitieri su una breve nota al film — dagli avverbi, dalle congiunzioni, da quelle schegge di aggettivi taglienti, dai punti esclamativi», e spiega così come è «entrato» nel racconto, lo ha dilatato, come ha cercato il non-detto. Ma soprattutto come ne ha fatto una storia di scambi di personalità e di travestimenti: «E la Napoli del '45 — continua il regista — il ritorno del soldato, il dubbio del marito, la predizione della popolana cieca, il travestimento della sposa in puttana e del soldato in "liberatore", l'equivoco e la tragedia, il delitto che potrebbe essere ancora un travestimento e condurre il gioco all'infinito tanto esso assomiglia ad una chiassosa ricerca d'identità. Un'identità perduta, ritrovata, sognata e perduta ancora nell'altalena sanguinosa della guerra».

Una parte costruita dunque su misura per Mastelloni, che sfodera in questo film tutta intera la sua vena più caratteristica ed originale, in modo prorompente.

Silvia Garambois

Il film Sugli schermi «La scelta di Sophie», la pellicola di Pakula con la quale Meryl Streep ha vinto l'Oscar. Una storia d'amore e di morte ambientata nella New York del secondo dopoguerra

Sophie, dopo Auschwitz si può ancora scegliere?

LA SCELTA DI SOPHIE — Regia: Alan J. Pakula. Sceneggiatura: Alan J. Pakula (basata sul romanzo «La scelta di Sophie» di William Styron). Fotografia: Nestor Almendros. Interpreti: Meryl Streep, Kevin Kline, Peter Mac Nicol. USA. Drammatico. 1982.

«Spero di essere riuscito a fare un film realistico senza cadere nel melodrammatico. La pornografia dell'orrore mi disgusta e ho voluto evitarla ad ogni costo». Così Alan Pakula spiega quel che *non* ha voluto fare con la sua trascrizione cinematografica del romanzo di successo *La scelta di Sophie*. Qualche critico francese, fraintendendo forse la rivendicazione di un «cinema europeo» accampata dal ministro Jack Lang, ha rispolverato, appunto a proposito di questo film, l'annosa questione del divario marcato tra testo letterario originario e reinvenzione cinematografica. Divario a tutto scapito, s'intende, dell'opera di Pakula rispetto a quella di William Styron.

Che esistano evidenti differenze tra le due cose, nessuno lo può negare. Di qui a sostenere, però, che il film *La scelta di Sophie* costituisca il solito «tradimento» del romanzo omonimo ce ne corre. Tanto è vero che lo stesso Styron non ha lesinato in molteplici occasioni di aver apprezzato nel giusto senso le libertà e le licenze che Alan Pakula s'è preso portando sullo schermo, in forma rielaborata, il suo romanzo. Chi ha ragione? Chi ha torto?

A noi questa sembra una *querelle*, tutto sommato, abbastanza oziosa e fondamentalmente fuorviante. Il libro e il film in questione, pur incentrati su un univoco *plot*, restano realizzazioni tra di loro autonome.

Ecco, allora, che s'impone la domanda radicale: che cosa viene a proporre, per se stesso il film *La scelta di Sophie*? Si tratta di un'evocazione dell'immediato dopoguerra in una New York divenuta fulcro e crocevia dei fervori, dei «sogni di gloria» di giovani intellettuali d'ogni parte d'America, come delle superstiti speranze, dell'ansia di rigenerazione degli immigrati europei, scampati alla guerra, ai *lager* nazisti e con ancora addosso i segni indelebili di esperienze devastatrici. E così che s'intersecano le sorti transitoriamente inespresse e incompiute di tre personaggi.

Dei tre, il più scoperto è l'aspirante scrittore Stingo (verosimile camuffamento autobiografico di William Styron, incarnato sullo schermo da Peter Mac Nicol), giovane ingenuo del «profondo sud» lanciato alla scoperta del mondo e, ancor più, di se stesso. Capitato per caso o per precisa predeterminazione nella singolare «casa rosa», si ritrova presto inglobato, quasi suo malgrado, nell'enigmatico, tempestoso *menage* domestico-sentimentale della «strana coppia» di Sophie Zawistowska (Meryl Streep), immigrata polacca sopravvissuta ai campi di sterminio hitleriani, e di Nathan Landau (Kevin Kline), intellettuale ebreo newyorkese di prorompente, contraddittoria vitalità.

La consuetudine, l'amicizia, l'amore che governano, all'apparenza, l'insidioso «rapporto a tre» sono presto contraddetti o, perlomeno, pregiudicati da irruzioni tragiche sconvolgenti. Infatti, ai momenti di gioiosa *camaraderie* instauratasi tra Stingo, Sophie e Nathan subentra, via via, con frequenza sempre più inquietante, una serie di soprassalti irrazionali davvero inspiegabili. Alla distanza, però, le singole vicende dei tre e l'intera storia cominciano a delinearsi nelle loro oblique e ambigue linee di forza. Il sodalizio affettivo-eroticopassionale che lega Sophie a Nathan rivela pulsioni e nevrosi patologiche, mentre lo sprovveduto Stingo coltiva intanto, confuso e affascinato, un irresistibile sentimento d'amore per la tormentata Sophie.

Presto, perciò, la narrazione dirotta sul terreno accidentato di angosciosi ricordi, residui traumi che tutto inquinano e, alla fine, sfociano in fonda tragedia. Punto cruciale di confronto e di successiva frantumazione di impossibili sogni d'amore risulta qui proprio Sophie che, a suo tempo deportata con i due figlioletti nel campo di sterminio di Auschwitz, fu costretta da uno spietato aguzzino a scegliere di salvare dalla morte soltanto uno dei suoi bambini. Segnata per la vita da tale stessa inumana «scelta», la donna vive con Nathan, anch'egli stravolto da una congenita schizofrenia, un rapporto di amore-morte convulso e concitato. E nulla potranno il candore poetico, l'affetto sincero del volonteroso Stingo. Soltanto la soluzione estrema darà suggello e quiete alle rovinose parabole di Sophie e Nathan.

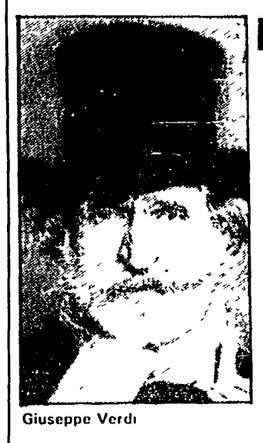
Film variamente diffuso fra trepide atmosfere e tetri scorci evocativi (impressionanti i prolungati *flash-back* virati in uno spoglio bianco-nero sui campi di sterminio), *La scelta di Sophie* è un'opera che raggiunge spesso un acme drammatico quasi intollerabile. In questo senso, il lavoro di Pakula esprime anche una vistosa «eterodossia» rispetto alla convenzionalità spettacolare, prospettando una storia che, ancor prima di una rappresentazione, costituisce un'esplorazione analitica negli anfratti della coscienza profonda. Fino a constatare che non c'è niente di placato: né nella memoria storica di quel vago, eppur progressivo, sentimento democratico tutto americano; né, ancor meno, nel passato tragico di tante vittime degli orrori della guerra.

Su queste direttrici di marcia, Alan Pakula ha trovato prodigiosi interpreti una Meryl Streep da Oscar di esemplare adesione al suo tortuoso personaggio (si pensi soltanto alla sua laboriosa *performance* nel calarsi nella psicologia di Sophie, mutuando accenti e inflessioni — nella versione italiana la doppia benissimo Rossella Izzo —, tic e comportamenti di una tipica donna polacca degli anni Quaranta), Kevin Kline e Peter Mac Nicol. E se, nonostante tutto, può sussistere il sospetto di qualche enfasi, di certe forzature «melodrammatiche», la prosciugata, essenziale fotografia di Nestor Almendros riscatta, poi, l'intero film da ogni troppo vistoso difetto.

s. b.

● Ai cinema Arlecchino e Presidence di Milano e al cinema Etoile di Roma

Meryl Streep e Kevin Kline nel film «La scelta di Sophie»



Giuseppe Verdi

L'opera

A Torino il capolavoro del musicista *E Verdi chiuse Nabucco in una stanza*

Nostro servizio

TORINO — Penultimo titolo del cartellone — prima dell'attesissima *Lulu* con regia di Ljubimov — è andato in scena al teatro Regio un nuovo allestimento del verdiano «Nabucco». E il «zum-pa-pa» che alla Scala del 1842 aveva fatto sentire leoni babilonesi anche i più coniglieschi italioti dell'epoca, ha pompato sangue nelle vene dei torinesi, una volta tanto abbastanza plaudenti. Merito del successo non solo la convincente esecuzione, né solo, s'intende, quegli accompagnamenti che ridussero per qualche decennio l'orchestra d'opera italiana al rango di chiassosa chitarra, come commentò Wagner. Se così rosso, se bastasse il «zum-pa-pa», tutto il «giovane Verdi» sarebbe artisticamente valido; anzi, lo sarebbe a maggior ragione di *Nabucco*. Il quale invece conserva un primato di qualità drammatica su quasi tutti i titoli degli anni 40, quelli «della galera», stando degnamante accanto ad opere significative come *Ernani*, *Macbeth* e *Luisa Miller*, rappresentate rispettivamente due, cinque e sette anni dopo. Ma la natura di *Nabucco* è in sostanza diversa; è opera corale, di popolo, che trae origine dal modello del *Mosè* di Rossini. Le vicende del sanguinario re babilonese, capo di una stirpe aggressiva e luccicante, tradito da una finta figlia (Abigaille), rincretinito dal fulmine divino che castiga la sua ambizione e infine convertito al «Dio d'Israello», è in realtà storia riflessa. Sulla quale domina la forza dell'austerità ebraica, impersonata dal Gran Pontefice Zaccaria — il *Mosè di turno* — sempre intento a coltivare l'interiorità della sua gente. Non a caso Verdi, nel furore creativo, aveva chiuso in una stanza il robusto e rissoso librettista Temistocle Solera, per obbligarlo a scrivere sotto i suoi occhi una scena di profezia affidata a Zaccaria e inserita poi dopo il «Va, pensiero». (Verdi ebbe la meglio in quella rischiosa occasione e Solera gliela scrisse in un quarto d'ora, anziché rompergli le ossa per riprendere la chiave della porta che il musicista s'era messo in tasca). La furia sadica dei babilonesi si frantuma dunque contro la granitica solidità della fede, espressa coralmente e non senza punte originali; come quel «Va, pensiero», che oggi pare l'ovvietà fatta musica, mentre a suo tempo Rossini, un po' spiazzato per l'audacia atipica, lo definiva «una grande aria per soprani, contralti, tenori e bassi». Qui, come nelle mirabili pagine della demenza e del dolore di Nabucco, Verdi gioca la carta vincente del «lamento», fin dall'epoca di Monteverdi emblema dell'arte vocale italiana.

Nell'opera lo scontro fra le forze avviene attraverso una catena di «coups de théâtre»: irruzioni, condanne, ferro e fuoco, corone strappate da mani regie o divine, pugnali sguainati, fulmini ed infine un idolo infranto. Messi insieme non fanno una storia, ma un teso braccio di ferro fra un popolo oppresso ed un altro oppressore; e nella Milano risorgimentale, con gli austriaci in casa, non ci voleva molto a interpretare il tutto.

Lo spettacolo si vale della regia e delle scene di Renzo Giaccheri che con belle luci propone suggestivi colpi d'occhio e una concezione statica del lavoro. I costumi di Tita Tegano, come le scene, sono di rara raffinatezza: lilla, violetti, rosa, in morbide sfumature pastello.

Nabucco era il finlandese Kari Nurmela, bravo anche a recitare e farsi capire in italiano. Olivia Stapp era Abigaille: ottima soprattutto nel registro acuto. Fenena, la figlia vera, buona e pia, del re fulminato, era affidata alla voce piacevole di Bruna Baglioni. E il suo moroso Ismaele a quella convincente di Ottavio Garaventa. Bonaldo Giaiotti conduceva in porto con onore la lunga parte di Zaccaria, mentre Bruno Marangoni, Gianpaolo Corradi e Maria Grazia Piolatto completavano il cast lodevolmente.

Il direttore Maurizio Arena ha lavorato con cura nei concertati: raramente si sono ascoltati spettacoli in cui tutto funzionasse così bene fra orchestra e palcoscenico. Lo credevamo un «routinier» e invece si è dimostrato un buon musicista, attento e partecipe. Infine il coro, che ha bissato il nostro secondo inno nazionale, cantatoci nelle orecchie pure dalle signore della fila dietro. Bravi, bravi! Ma bisognerebbe spiegare ad alcuni di loro che durante uno spettacolo non è opportuno sbracciarsi per chiamare in scena il loro maestro Fulvio Fogliazza a prendere gli applausi: è vano, non è venuto, lo sa bene che i babilonesi non indossavano lo smoking.

Franco Pulcini

Programmi TV

Rete 1

10.00 SOLO LA VERITÀ - «La terza chiave», con Marco Bonetti, Laura Belli
11.00 TRAGICO E GLORIOSO '43 - «Lo sbarco in Sicilia»
12.00 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - Disegni animati
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - *Settimanale di varietà e spettacolo*
14.30 TOTÒ AL GIRO D'ITALIA - Regia di Mario Mattoli con Totò
15.55 ARTISTI D'OGGI - Lorenzo Viani
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico di Luisa Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 AGLI ANTENATI - «Betty, vecchia signora»
18.50 IL MIO GANDHI - Incontro con Richard Attenborough
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA LOCANDIERA con Claudia Mori Adriano Celentano
22.15 TELEGIORNALE
22.25 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA
23.45 ZAFFIRO E ACCIAIO - «Il ricevimento»
00.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 BISI - Di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 TG2 - START - «Muoversi come e perché», a cura di Paolo Meucci
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 SCIENZA - *Settimanale del TG2 a cura di N. Garribba e S. Gentiloni*
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT - Da Poggio Arcaiano, ciclismo, da Perugia, tennis
16.00 AZZURRO '83 - Gara musicale a squadre
17.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, cose da difendere
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Minà
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL CAPITANO DI LUNGO . SORSO Regia di Jhon Frankenheimer, con David Niven Faye Duneway
21.50 TG2 - STASERA
22.00 AZZURRO '83
00.35 TG2 STANOTTE

Rete 3

16.00 IPPICA - Da Roma 51° Concorso internazionale
17.00 LO SCANDALO DEL VESTITO BIANCO Regia di A. Mackendrick, con Alec Guinness Joan Greenwood
18.25 IL POLLICE Programmi visti e da vedere sulla terza rete
19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 TUTTINSCENA - «Signor maestro diventero attore?»
20.30 IL CHIOSCO - «Temi di cultura e di costume»
21.20 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
21.55 LA SIGNORINA - Da una novella di Domenico Rea, con Leopoldo Mastelloni, Ida Di Benedetto, Lina Sastri Regia di Pasquale Squitieri
22.50 FOLKITALIA - Un programma di Alfonso de Liguoro

Canale 5

8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; «L'albero delle mele», telefilm. 9.20 Film «La donna fantasma»; 11 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 *Falpalà, rubrica di moda.* 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «L'uccello di paradiso»; 16.30 «I Puffi», cartoni animati; 17 «Ralph Supermaxieroe», telefilm, 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Babilonia; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello. 22 Film «Noi due siamo fatte così», con Monica Vitti; 24 Goal. 1 Film «La matriarca», con Catherine Spaak.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 Film «Nanny la governante», con Bette Davis, Jill Bennett; 12 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «In gamba marinaio», con Doug McClure; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde», quiz; 17.55 «Un ragazzo chiamato Nessuno», filmato; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 Film «Convoy», di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali McGraw. 22.30 «Fantasy Island», telefilm. 23.30 «Bomber».

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm. 10.05 Film «Inchiesta pericolosa», con Frank Sinatra. Regia di Gordon Douglas; 12 Boxe; 13 «Bim bum bam»; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.45 «Anni verdi», telefilm; 15.15 «Arrivano le spose», telfilm; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Il corsaro nero», con Kabir Bedi, Carole André. Regia di Sergio Sollima; 22.45 Film «L'anello di fuoco», con David Janssen; 0.10 «Cannon», telefilm.

Svizzera

10-10.55 Appunti; 14.45 Carte in tavola; 16.20 Per i ragazzi; 17.20 «Colpo da un milione», telefilm; 18.10 Music Mag.; 18.45 Telegiornale; 19.05 *Scacciapensieri, disegni animati*; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Il mondo di Suzie Wong», con William Holden; 22.45 Telegiornale.

Capodistria

16 55 Calcio; 18.45 Boxe; 19 30 Telegiornale, 19.45 Sabato in famiglia; 20 30 «Uomo contro uomo», telefilm; 21.15 Uno, due tre... rock; 21.45 Telegiornale; 22 Film «Le piccanti avventure dei tre moschettieri».

Francia

11.30 Platino 45; 12 A noi due. 12.45 Telegiornale. 13.35 «Colorado», telefilm; 15.10 Pomeriggio sportivo; 17 Recré A2; 17.50 Carnet dell'avventura; 18 50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard. 20 Telegiornale. 20.35 Champs Elysées; 21.55 «Diana Louster», telefilm. 22.50 Ginnastica.

Montecarlo

14.30 Quasigol; 15.30 Musica; 16 Discoring; 17.25 «Ape Magà», 18.15 «Dottori in allegria», telefilm; 18 40 Notizie flash; 18 50 Shopping - Telemenù, 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Animals», documentario. 20.30 A boccaperta; 21.30 Mixer; 22.50 «Police Surgeon», telefilm

Scegli il tuo film

TOTÒ AL GIRO D'ITALIA (Rete 1 ore 14,30)
Che fa Totò al Giro d'Italia? Cerca disperatamente di arrivare primo, ma la sua vera aspirazione non è il titolo, bensì la mano di Isa Barzizza che per levarselo di torno gli ha promesso di sposarlo solo se vincerà la maglia rosa. Regista Mario Mattoli, che si prese la briga di dirigere non solo Totò (il quale del resto, per lo più, si dirigeva da solo), ma anche Walter Chiari e nientepopodimeno che Fausto Coppi e Gino Bartali. Era l'anno 1948: chi vinse?

LA LOCANDIERA (Rete 1 ore 20,30)
La locandiera goldoniana, qui ridotta a «commedia all'italiana», è Claudia Mori, signora Celentano, ovviamente accompagnata dal molleggiato marito. La storia la sapete: basti dire che gli altri interpreti sono Paolo Villaggio, Marco Messeri, Gianni Cavina, tutti governati dal regista Paolo Cavara.

IL CAPITANO DI LUNGO... SORSO (Rete 2 ore 20,30)
Con un titolo così stupido i distributori italiani si sono guadagnati una menzione al demerito. Tanto più che il film, diretto da John Frankenheimer e interpretato da David Niven, Faye Dunaway e Mickey Rooney, non deve essere privo di qualità e di ironia. La storia: quattro marinai americani, una guardiana e un fantasma acquatico vanno alla carica contro i giapponesi.

NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ (Canale 5 ore 22)
Dino Risi, coadiuvato alla sceneggiatura tra gli altri da Age, Scarpelli, Scola e Sonego, ha confezionato questo film ad episodi attorno ad alcuni ritratti di donne. C'è la romantica, la mamma, la schiava d'amore, etc... Si tratta insomma di dodici barzellette interpretate da uno stuolo di attori tra i quali ricordiamo, così a braccio, Monica Vitti, Enrico Maria Salerno ed Ettore Manni (purtroppo scomparso).

CONVOY (Rete 4 ore 20,30)
Singolare, emozionante, divertente film che ha per veri protagonisti non tanto degli uomini, ma i veri eroi della strada: i camion. Se ricordate il primo film di Spielberg si chiamava *Duel* e aveva per protagonista assoluto un mastodonte della strada impazzito e in preda a frenesia omicida. Qui ce n'è addirittura una fila: decine di camion marciano da uno Stato all'altro degli USA sfidando i confini e gli schieramenti polizieschi e trascinando con sé stati d'animo e simpatia di quel vasto strato di americani medi nei quali sopravvive qualcosa dell'antico spirito irregolare e anarchico della frontiera. Dirige il tutto Sam Peckinpah (che non per niente è di sangue Paiute) e collaborano, tra gli attori, i bravi Kris Kristofferson, Ali McGraw, Ernest Borgnine.

IL CORSARO NERO (Italia 1 ore 20,30)
Sergio Sollima, reso famoso dalla illustrazione televisiva di *Sandokan*, si cimenta con un altro Salgari, sempre con la speranza di suggerire l'esotismo avventuroso dello scrittore veronese attraverso la fisionomia asiatica e la prestanza di Kabir Bedi. La storia, ovviamente, è quella della vendetta che il Corsaro Nero intende fare nei confronti del crudele Van Gould che gli uccise i fratelli (rispettivamente Corsari Rosso e Verde).

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde. 6 02, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18 58, 20 58, 22 58, 6 05, 7 40, 8 45 Musica. 10 03 «Azzurro '83»; 13 30 Master. 13 56 Onda verde Europa. 14 03 Maria Callas; 14 45 Cara musica. 15 03 «Permette cavallo»?. 16 25 Punto d'incontro; 17.30 Ci siamo anche noi 18 Obiettivo Europa. 18 30 Musica; 18.40 Pallavolo; 19.15 Start. 19 25 Ascolta, si fa sera. 19 30 Jazz '83; 20 Black-out. 20.40 Ribalta aperta. 21.03 «Sì» come salute. 21 30 Giallo sera. 22 Stasera a . 22 28 «Barbe celebri». 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30, 7 30, 8 30, 9.30, 11 20, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 35, 19 30, 22 30. 6, 6 06, 6 35, 7 05 Via Asiago Tenda; 8 Giocate con noi; 8 05 La salute del bambino; 8 45 Mille e una canzone; 9 32-10 13 Transeuropa Express; 10 GR2 Motori; 11 Long Playing Hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare, 13 41 Sound track; 15 30 Parlamento europeo; 15 42 Hit parade. 16 32 Estrazioni del Lotto, 16 37 GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 «La follia di Talleys». 19 17 G. Morandi; 19.50-22 50 Jazz, 21 Concerto, dirige G L. Gelmetti. 22.15 Puccini

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 15 15, 20 45, 23 53, 6 55, 8 30, 10 30 Il concerto, 7 30 Prima pagina, 10 Il mondo dell'Economia, 11 45 Press house 12 Musica, 15 18 Controsport. 15 30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 17-19 15 Spazio tre. 18 45 GR3 Quadrante. 21 Le riviste. 21 10 La musica. 22.10 Orchestra di Mosca, diretta da Rudolf Barshai. 23 Jazz

LUDWIG
UN MINISTRO
AL MACELLO

IL ROMANZO DELLO
«SCANDALISMO» POLITICO

Pagine 156, lire 10 000

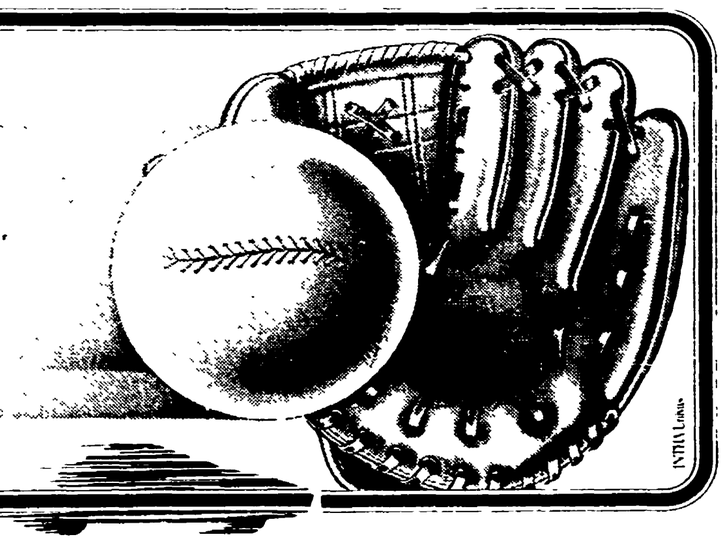
GUANDA

PREZZI BLOCCATI FINO AL **31-5-83**
LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

PEUGEOT 104 DA **L. 6.540.000**
TALBOT SAMBA DA **L. 6.718.000**
TALBOT HORIZON DA **L. 7.654.000**
TALBOT SOLARA DA **L. 8.860.000**
PEUGEOT 305 DA **L. 9.296.000**
PEUGEOT 505 DA **L. 15.519.000**
TALBOT CANGURO FURGONE DA **L. 6.254.000**

IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, ***il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio.*** *E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.*



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: *UNA FORZA.*